Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1774. 8 Gennaro

Nicolò Cimera

Cap. d'Artiglieria

Co. di Regio Cavaliere d'Aquileia

M.r Giacomo Ricci

di pag.e 61.

Marco Corniani

Co. degli Algarotti.

ALE
RAMM.
IANI
ROTTI
01
NO
BRAIDENSE

VM

N. 1116.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
3901
MILANO

L' IDOLO CINESE

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO

DI SAN SAMUELLE

IL CARNOVALE DELL' ANNO

1774.



R. BIBLIOTECA NAZIONALE MARCIANA

IN VENEZIA, MDCCLXXIII.

PRESSO MODESTO FENZO,

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

PERSONAGGI.

PRIMI BUFFI.

NOSPOLONE Signore di un Luogo della Cina.
Il Sig. Antonio Rossi.

ERGILLA Donzella Tartara sotto nome di Eurina amante di Liconate.
La Sig. Teresa Zaccherini.

PILOTTOLA Marinaro d'un Vascello in cui viaggia Adolfo.
Il Sig. Girolamo Vedova.

MEZZO CARATTERE.

LICONATTE figlio di Nespolone prima innamorato di Ergilla, e poi destinato Sposo di
Il Sig. Giuseppe Secchioni.

SECONDI BUFFI.

KAMETRI altra Donzella Tartara, amante prima di Adolfo, e poi destinata Sposa di Liconatte.
La Sig. Anna Benini.

ADOLFO Cavalier Francese
Il Sig. Dionigio Merlini.

TERZI BUFFI.

RONDINELLA Schiava Italiana di Kametri.
La Sig. Maria Anna Cavazza Bonucci.

MACACCO Ministro di Nespolone
Il Sig. Giuseppe Scardavi.

Comparse.
Ministri dell' Idolo Kam.
Guardie di Nespolone.

La Musica è del Celebre Sig. Giacomo Rust.

BALLERINI.

Li Balli sono d'invenzione, e composizione del Sig. ONORATO VIGANÒ eseguiti dalli seguenti.

Sig. Onorato Viganò sudetto.
Sig. Giovanni Viganò.
Sig. Giuseppe Scalese.
Sig. Giustina Bianchi nata Campioni.
Sig. Cristina Voller.
Sig. Cristina Colombi.

Sig. Teresa Cacciari.

FIGURANTI.

Sig. Carlo Bianchi.
Sig. Francesco Gerardi.
Sig. Francesco Pasini.
Sig. Pietro Franzoni.
Sig. Pietro Marchi.
Sig. Giacomo Ostici.
Sig. Antonio Zanetti.
Sig. Cesare Leoni.
Sig. Maria Alessi.
Sig. Lucia Rubini.
Sig. Margarita Cacciari.
Sig. Gertruda Masini.
Sig. Gertruda Corsini.
Sig. Teresa Colombi.
Sig. Maria Rubini.
Sig. Francesca Libelli.

Il Vestiario sarà di ricca, e vaga invenzione del Sig. Antonio Dian detto il Vicentino.

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Recinto di Monti che hanno tra loro comunicativa per lunghi Punti, ove di legni, e dove di salde fabbriche. Diverse cadute di Acque, che unite formano un vasto Torrente. Grotta da un lato, e per tutto palme, ed altre piante Selvagge.
Gabinetto alla Chinese.

ATTO SECONDO.

Camera.
Tempio con gran Nicchia in prospetto destinata per l'Idolo.

ATTO TERZO.

Camera.
Spiaggia deliziosa di Mare in cui devesi vedere in lontano la Nvve di Adolfo, ed un Battello in vicinanza.

PRIMO BALLO.

Arianna Abbandonata da Teseo, e soccorsa da Bacco. Ballo Eroico Pantomimo.

SECONDO BALLO.

La Donna difficile.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Alba.

Recinto di Monti che hanno tra loro comunicativa per lunghi ponti, ove di legni, e dove di ſalde fabriche. Diverſe cadute di Acque, che unite formano un vaſto Torrente. Grotta da un lato, e per tutto palme, ed altre piante ſelvagge.

Ergilla in Abito di Paſtorella ſeduta ſopra un Saſſo, indi Adolfo, e Pilottola.

MIſera Ergilla! Ingrate Stelle! E quando
Termina l'odio voſtro? Io che ſuperba
Tra le nobili, e illuſtri
Vaghe donzelle Tartare già fui
Spetacolo d'invidia agl'occhi altrui,
Or per ignoti boſchi
Sotto ruvide veſti errar degg'io!
Ah tu crudele amore,
Tiranno amor, tu ſei
La funeſta cagion de miali miei.
Ma ſtanche dal mio pianto
Sento le luci, e a ripoſar m'invita
Di queſta valle il ſolitario orrore:
Ah laſciatemi in pace
Per un momento ſol pene del core.
Dolce ſonno ah vieni almeno . . .
E un momento a queſto ſeno . . .
La pace infondi . . . (*ſi addormenta.*

Polo. Si può ſaper Signore
In dove mi ſtraſcina?
Mi fa venir la China
La febre in verità.
Ado. Taci, che bel vedere,
Bel colpo d'occhio e queſto!
Stupido in vero io reſto
A tanta novità. *vede Erg. e ſi ferma a gu.*
Pil. E novità! ... ma cattera,
Signor buon prò vi faccia ...
Più bravo Can da Caccia
Di lei non vidi già.
Ado. Taci, che bella venere!
Pil. Venere? fuggo via ...
Ado. Perchè?
Pil. In ſua compagnia
Vi ſuole ſtar Mercurio;
Fuggiamo via di quà.
Erg. Ingrato fermati (*ſognando.*
Pil. Con chi l'ha quella?
Ado. Con te favella?
Erg. Tu quello ſei
Che mi ferì. (*come ſopra.*
pil. E vino, e vino.
Erg. Ah chi mi deſta!..
Ado. Oimè, chi ſiete?
Pil. Nò non temete
Siam Cavalieri,
Ado. Siam foreſtieri
E il noſtro debito..
Pil. Si pagherà.
Il cor nel petto
Mi trema già
Erg. a 3 (Sola laſciatemi
(Deh per pietà
(Che bel viſetto
Ado. (Stupir mi fà.

Ado. Pilotola domandale chi ſia.
Pil. A chi!
Ado. Qual dubbio!
Pil. Dubbio? E ſe mi morde?
Eſſer potrebbe queſta
Qualche Chineſe beſtia.
Ado. Eh vanne non temer.
Pil. Mi dica un poco
Di qual ſpecie ſarebbe Uſignoria,
Volatile, o quadrupeda.
Erg. Son io
De ſtrali del deſtin l'unico oggetto.
Pil. Lei dunque vende il vino a bocaletto?
Ado. Che diſſe?
Pil. Io non capiſco
Il ſuo linguaggio arabico.
Ado. Ti ſcoſta;
Parlerò io: Mia vezzoſetta Ninfa
In quel tuo volto impreſſo
Io ravviſo il dolor. Poſs'io giovarti.
Erg. Signor l'offerta e degna
Di quel gran cor che ti riſplende in volto;
Ma tale è il mio dolor, che ſolo oh dio
Può riſtoro ſperar dal pianto mio.
Ado. Ma ſi ſcema il cordoglio
Nel paleſarlo ancor. Parla.
Egi. Ubbidiſco;
Tartara io nacqui. Ergilla
E il nome mio. Agl'occhi miei ſi offerſe
Nobil Cineſe, e Liconate ha nome:
L'amai, finſe di amarmi, e mi ſeduſſe
Seco a fuggir, che trà le noſtre caſe
Tal nimicizia ardea, che delle nozze
Diſperar ne facea. Seguì la fuga
Per mezzo d'un ſuo amico ... oh rimembranza,
Per cui nel cor già ſento
Rinovare l'affanno, ed il tormento. (*piange.*

Pil. Che bella meraviglia! Nella China
Pur ſi piange con gl'occhi!
Ado. Poi che ſegui?
Erg. L'amico in erme ſtrada,
Vinto dalla pietà, di Liconate
Fidommi un empia idea: Da patri tetti,
Ergilla diſſe, il traditor ti toglie
Per far nel ſangue tuo
La vendetta de ſuoi. Qual io reſtaſſi
Al diſegno inumano,
Penſalo tu Signor. Gelai ... più volte
Tentai fuggir. Ma il traditor mi aſſale
Nell'incertezza mia, e d'ira pieno,
Denuda il ferro, e mi trafigge il ſeno.
Ado. Oh furia oh moſtro!
Pil. Oh Malandrino infame!
Ado. E poi che avvenne?
Erg. Appena
Dando ſegni di vita, accolta fui
Da pietoſo paſtor. Curata alfine
Da lui preſi congedo, ed or frà queſte
Solitarie foreſte
Sconoſciuta m'aggiro in rozzo ammanto,
Dagl'affanni guidata, e dal mio pianto.
Pil. Povera figlia!
Ado. Fa compaſſione.
Cara Ergilla io dovrei
Tra Tartari paſſar, dove mi attende
Kametri l'Idolo mio; ma tali al core
Io ſento i torti tuoi, che a vendicarti
Pria di partir mi ſprona il caldo zelo.
Erg. La tua pietà, o Signor, compenſi il Cielo.
Ado. Orsù dal vicin lido
Pilottola mio caro
Stacca il battello, ed ordina che toſto
Dal Vaſcello quì venga un ſtuol di armati,
Erg. Che pietà!

Pil. Che pietà? Lei non ſa nulla!
Per la pietà Monſieu ſaria capace
Di ſpogliar l'altri per veſtir ſe ſteſſo.
Ado. Vanne ſciocco non più. Ai tu capito?
Pil Farò Signor mio sì tutto pulito. *parte.*
Ado. Ma ſe non erro io ſento
Qui gente approſſimar. Vieni nell'antro,
Ove darmi potrai preciſi ſegni
Dell'empio traditore,
E calmar ti prometto il tuo doſore
Sento nel petto che già il furore
Tutto m'accende pel traditore
Bella non piangere ſi troverà.
Leggiadra Ninfa non paventare,
Per te ſon certo le ſtelle avare.
Forſe il deſtino ſi cangierà,

SCENA II.

Neſpolone, e Macacco, con ſeguito di Guardie, e molti Miniſtri del Tempio che devono portare un Padiglione, con piccola Menſa, e due piatti.

Neſ. AQueſt'ulla biſmilla Kimis,
Kari Kacca del Schicca Ka Kas
Preſto preſto quel Michi Ko Kos
Qui ſpiegate nel tricchetrabus
Cari Ciniſchi Cini il luogo è queſto,
In dove, ogni trent'anni.
L'Idolo Kamgia ſuole
Dal Monte qui vicin de'Caragoi
In un'Ovo venir grazioſo a noi.
Mac. Signor, queſt'ovo, in grazia,
E' di gallina femina.
O pur di Dindio Maſchio?
Neſ. Non Signore,
E d'una beſtia neutra ſingolare;
Deh non principiarmi or tu a ſeccare.

Mac.

Mac. Che gran teſta è la mia! Non mi ricordo
Mai nulla del paſſato.
Neſ. Orsù ſi ſpieghi.
Colà quel Padiglione
Miniſtri ſpiegano il Padiglione.
Mac. Mi dica mio padrone, il noſtro nume
Suol mangiar come noi, ſuole dormire?
Neſ. Ma tu la vuoi finire?
Mac. Queſto ſolo . . . .
Neſ. Egli mangia, egli dorme,
E quando ancor li pare, o mio Macacco,
Sa pigliar per il naſo anche tabacco.
Mac. E vero, e vero adeſſo mi ſovviene.
Neſ. Olà Miniſtri la mineſtra ancora
Sotto quel Padiglion ſia preparata
E tu Mumia ſalata
Moviti pur con loro,
Sollecita diſponi,
Il rettor tu mi par de' Maccheroni.
Mac. Maccheron che vuol dir?
Neſ. Vuol dir Macacco,
Un Cucco, un Mamalucco,
Un Salame .... che sò un inſenſato.
Mac. Ora in tutto mi ſon capacitato.
incaminandoſi verſo il Padiglione.
Neſ. Guardate un pò che ſorta di miniſtro
Mi tocca ſoffrir per mio tormento!...
Ma il Sol già naſce, allegri, oh che contento.
qui principia a comparire il Sole.
Mac. Tutto all'ordine è già.
Neſ. Viva Macacco
Miniſtri a noi, la naſcita del Sole
Via ſu ſollecitiamo noi fratanto
Col ballo, con il ſuono, e con il canto.
Già che il gallo fa chichirichì!
Eſci Sole dal Michirimì:
Scendi Kam, mio dolce Ka Kam

Che gl'augelli gia fanno Zì, Zì.
Coro Già che il gallo fa chichirichì,
Esci sole dal Michirimì.
Nes. Vieni Febo dal Solevarà:
Che il guagliotto fa già squacquarà:
Scendi Kam mio dolce Ka Kam
Che le rane già fanno nguà nguà.
Coro Scendi Kam, mio dolce Ka Kam
Che le rane già fanno nguà nguà.
Mac. Signor, vi è gente nella grotta.
Nes. Come! *(sorpreso.*
Mac. Eccol fur sorpresi, io mi figuro
Da quelle nostre guardie.

SCENA III.

Ergilla, ed Adolfo dalla grotta con guardie e Detti.

Erg. (Misera me! farebbe amico, questa
Qualche nuova sventura!)
Nes. Chi siete ignota gente?
Ado. (Si finga.) Io suo fratello.
Nes. E quando è questo,
Sentiamo pria la tua german Sirocchia,
(Ch'è un vasetto di balsamo aromatico.)
Erg. Vaghi di viaggar, quì giunti siamo.
Nes. Qual'è il paese della vostra patria?
Ado. Parigi.
Nes. Siete dunque Parmiggiani?
Erg. Francesi.
Nes. E lei mi dice di Parigi? *(ad Adolfo.*
Ad. Parigino è lo stesso che Francese.
Nes. Lo sapevamo (cappita costei
E un pezzo da sessanta.)
Il vostro nome?
Erg. Eurina.

Nes. Farina? Oh buono assai! Mi dica e Cerbera?
Erg. Cerbera? Come a dir?
Nes. Senza Marito.
Eur. Ah! ... No Signor.
Nes. Sospiri?
Ah furbetta furbetta, ho giò capito:
Già comprendo il tuo core.
Erg. (Adolfo ...)
Ado. (Ad invenire
Ti può giovar costui il traditore
Fingi un affetto.)
Nes. Oggi Farina mia
Verrà la Sposa ancora di mio figlio;
Staremo allegramente, e vo che lei
Meco un quanquo si stia... Basta la China
Oggi farà più d'una operazione ...
Forse Sposa sarai di Nespolone.
Erg. E qual merto in me vedi ...
Nes. Vuoi burlare!
Quegl'occhi innamorare
Farebbero mi credi alle Sirene.
Erg. (Adolfo che sarà!)
Ado. (Finger conviene.)
Nes. Intanto vanne o bella
Nel mio raro Palazzo, e voi mie guardie
Colà l'accompagnate. Appartamento
Fate che se le dia
Di tela Persiana
Di Majolica fina, e Porcellana.
Erg. Mi confonde Signor con tante grazie.
Ado. Non vidi al par del vostro un cor più bello
Nes. Viva il Signor Fratello ...
Ma prima o mia Farina
Vorrei che mi dicessi con chiarezza
Se trovi in me proporzione alcuna:
Guardami ben. Dall'uno all'altro Polo
Esamina, mi osserva. Che ti pare?

Ad. Un portento voi ſiete.
Neſ. Laſcia parlare a lei.
Erg. Ah mio Signore!...
Neſ. Cos'è mio dolce amore?
Erg. Oh Ciel!...
Neſ. Con libertà parla mia bella.
Erg. M'impediſce il roſſor la mia favella.
Già col roſſor vi dico
Quel che mi ſento al cor:
Quei labbri di corallo
Quegl'occhi di criſtallo,
Quel viſo rintondetto,
Un certo Genietto
Produce, che riluce,
E fa languir d'amor.
Le perle avete in bocca:
Le Roſe in quelle guancie:
Quel ciglio par che ſcocca..,
Che grazia, che contegno!...
Voi ſiete, sì m'impegno,
Un maſſo di ſtupor
(*parte con Ado. accompagnata da due guardie.*

SCENA IV.

Neſpolone, Macacco, Miniſtri, ed altre guardie.

Neſ. NOn v'è che dir, la cara mia Farina
Già ſpaſima per me. Non dico il vero
Caro Macacco mio?
Mac. Con chi parlate?
Neſ. Parlo con te mia Mumia Aleſandrina.
Mac. Chi è queſta Sandrina?
Neſ. Vedeſti, dì, Cotullo con Cotella
Che or da Paſtorella
Scortar feci veſtita al mio Palaggio.

Mac.

Mac. Per quanto mi ricordo, nella grotta
Un uomo, ed una Donna an ritrovato.
Neſ. Di quella ti parl'io ſciocco inſenſato.
Dirti volea, cioè, che quel cotullo,
Di lei è ſuo fratello, e che cotella
Teſta di Mortadella,
E già cotta per me.
Mac. Dunque ſi mangia?
Neſ. Il malan che ti colga in quel moſtaccio
Preſto vanne aſinaccio. Alla Collina
M'attendi, ch'ora vengo. Io quì ſoletto
Reſtar voglio un pocchetto, che ho da fare
Un rifleſſo per me particolare.
Mac. Compagni alla collina v'affrettate...
Animo Camminate... fate preſto
Che a ſervirlo quì ſolo in tanto io reſto.
Neſ. Partì quel ſcimunito. Orsù alle corte,
Penſiamo un poco a noi mio Neſpolone:
Amore quel briccone
Già che il cor ti ferrì, come a Farina?
La piaga paleſar procurerai?
Confuuſo ſon frà gl'amoroſi guai.
Neſpolone poveretto
Come vivere potrai...
(Chi è quì.) (*Mac. lo tira per labito*
Ah Farina i tuoi bei rai,
Già mi fanno delirar.
(Ma coſa è queſto?
Se mai ſenti ſpirati ſul volto...
Se mai ſenti ...
Mac. Coſa ſenti?
Neſ. Se mai ſenti ſpirarti ſul volto
(*prendendo lo.*
Qualche ſchiaffo di peſo, e miſura
Di ſoffrirlo Macacco procura,
Che per Bacco tu merti peggior
Che tu ſia Maledetto

Beſtiaccia Levantina
Sei pur la mia rovina
Te la farò pagar. (*fuggendo per la ſce.*
Se ti potrò arrivar,
Con calci, e con un pugno.
Ti vò ammaccar il grugno.
Ti vò precipitar.

SCENA V.

Pilottola ſolo.

CHe luoghi maledetti ! Ad ogni paſſo
Temo ſempre incontrarmi in qualche beſtia
Digiuna, e appetitoſa ... Un Padiglione !..
Queſto prima non v'era !
Ma pian la grotta è queſta !... E quella tavola
Per chi mai ſervirà ! ... Che bel piatto ! ...
Oh ſorte ti ringrazio ! Alla mia fame
Opportuno è il ſoccorſo. (*prende il piatto.*
Già qui non v'è neſſuno, ora in due botte
Me lo divoro tutto, e buona notte.
(*in atto di mangiare.*

SCENA VI.

Neſpolone, Macacco, Miniſtri, Guardie, e detto.

Neſp. E' D'eſſo, è d'eſſo
Pil. Oh Diamine ...
M'an colpito ſul fatto. (*timoroſo.*
Neſ. Egli è venuto.
Guardie correte quà.
Pil. Guardie ! Son morto. (*come ſopra.*
Signore io quì paſſava ...
Neſ. Eccolo qua Miniſtri, e gia mangiava.
Pil. Signor per corteſia:
Se mai dell'Oſteria

Il danno riſarcir da me bramate,
Subito pagherò, non dubitate.
Neſ. Oh Idolo diletto! ...
Ih, oh, ih, oh, ... mi vengono le lagrime (*piange*
Pil. Come piange pulito!
Neſ. Al Tempio ...
Mac. Al Tempio;
Che vi ſarà Cotullo, e ancor Cotella.
Neſ. Taci figlio crudel d'un'aſinella. (*a Macacco.*
Via nel Tempio venite, (*a Pilottola.*
Per darci un nuovo oracolo.
Pil. Come ſarebbe a dire?
Neſ. Una riſpoſta.
Pil. Di lettera, o Viglietto?
Neſ. Non faccia più di noi Nume traſtullo.
Mac. Che vi ſarà Cotella, e ancor Cotullo.
Neſ. Finiſcila Macacco ...
Pil. Io dove ſono! ...
Neſ. In terra, e non più al monte
Della Luna nel tondo.
Pil. (Pazzi di queſti più non vidi al mondo.)
Neſ. Ka Kam venite ...
Pil. Che!
Neſ. Parlo con lei.
Pil. Un matto in ver tu ſei.
Neſ. Se il noſtro Nume
Ella dunque non è, permetta almeno
Che la prova facciam con queſte ſciable.
(*cavando due guardie due ſciable.*
Pil. Andiam di male in peggio.
Neſ. A voi ... (*alle guardie.*
Pil. Fermate ...
Che iſtoria è queſta quà!
Neſ. L'Idolo ſiete?
Pil. Io ſono Signor sì quel che volete.
Neſ. Allegrezza, allegrezza al Tempio, al Tempio.
Pil. Monſieu me l'ha ficcata.

Nes. Cosa dite?
Pil. Parlo con un Monsiù.
Nes. Idolo è questo?
Pil. E' un Cavolo.
Volete voi saperè
I fatti di noi Idoli?
Nes. Scusate.
Pil. Non più tacete; o ch'io dal Cielo adesso
Vi fo cader sul capo
Un cascavallo, un trottolo.
Nes. Non parlo per un'anno.
Pil. (Pigliamolo per spasso un tal malanno.)
Se niente niente m'altero
Se un poco monto in collera
Mi scordo d'esser Idolo,
E di sassate a furia
Farò morirvi affè.
Và, monta in su le nuvole
T'informa un po di me:
L'altrier con un bastone
Ho refilato Marte...
E a un'altra certa parte,
Per piccola parola,
Ho dato un pugno in gola
A Giove che pippava
Seduto in un Caffè
(Per Bacco che mi credono
Si vede che son semplici
Ad osservar precipito
L'intrigo che cos'è. (*partono tutti.*

SCENA VII.

Gabinetto alla Chinese guarnito di porcellana.

Liconatte, Kametri, e Rondinella.

Lic. SPosa Kametri, ecco la stanza eletta
Al tuo riposo. I tuoi disaggi io sento
Nel

Nel più vivò del cor. Dal Padre io vado.
Kam. Liconatte va pur. Dal mio viaggio
stanca mi sento, e riposar vogl'io.
Ron. Ma questo è amor gelato Signor mio.
Kam. Nò, lascialo partire. Ancor di sposa.
Le ragioni non ho. (*siede.*
Lic. (Quanto è nojosa.)
Nò, se tu vuoi Kametri
Quì mi trattengo, e siedo. (*siede alla par. op.*
Kam. Al tuo piacere io non mi oppongo, siedi.
Ron. Ehi, gl'uomini alla China, che si scottano
Quando alle Donne siedono vicini?
Lic. E che perciò! Da lungi
Io sento ancora i dardi
Dell'una, e l'altra sua vaga pupilla.
(Ma non son gl'occhi dell'ingrata Ergilla.)
Kam. (Che affanno è questo mio.)
Ron. Via rispondete,
Kam. Non intesi, che al sonno
Chiuse le luci avea.
Ron. Il vostro amore è d'una nuova idea.
Oh Italia, Italia bella!
Lic. Ma tu, dimmi, che vedi
Di strano in noi, che senza amor ci credi?
Se nel sen fra noi si accende.
Vero affetto, e puro amore,
Questo sol si dee dal cuore
Non dal labro misurar.
Dolce fiamma del mio seno,
Non temer son tutto affetto:
(Ma non posso poi dal petto
La mia Ergilla cancellar.)

SCENA VIII.

Kametri, e Rondinella.

Rond. IN somma può saperfi
Voi che malanno avete!

Kam. Ah cara Rondinella
Se ben da Schiava sempre
Io t'ho amata, e lo sai,
Pure d'amica io voglio
Palesarti del cor tutte le pene.
Ron. E il sangue v'offro anch'io di queste vene.
Kam. Sappi, che non ha molto, alla mia Patria
Un Francese pervenne
Che seppe innamorarmi...
Ron. Poco male Signora.
Kam. I suoi viaggi
Ei volle proseguir; ma pria giurrommi,
Che tornato sarebbe, e dal mio tetto
Tolta m'avria per farmi sua Consorte.
Partì, ma seco il core
Si portò di Kametri, il Padre mio
Ferma con Liconatte
Intanto le mie nozze. Al suo volere
Ceder degg'io, e al nuovo Sposo accanto
Misera il passo affretto.
Qui giungo oh dio! Ma senza il core in petto.
Ron. Via state di buon animo.
Kam. Ah tu parli così perchè non sai
Che cosa è amor. Ama, ed allor saprai
Chi pena compatire.
Ron. Piu tosto fammi tu Cielo morire.
Troppo gl'Uomini al giorno d'adesso
Sono ingrati crudeli, tiranni;
Che disgrazie, rovine, ed'affanni
Sol da loro possiamo sparar.
Infelice e colei che li crede;
Perchè sempre oggi giorno si vede
Che an per uso di fede mancar. *part.*

SCENA IXs

Kametri sola.

ADolfo ah dove sei? Qual'empia stella
Mi divide da te? Nò, non mi sento,

Per perderti così forza che basti,
Oh destino tiranno!
Oh sventurato amore! Oh acerbo affanno!
Sapessi almen se barbaro
Tradì gl'affetti miei:
Qualche ragion vorrei
Per consolarmi almen.
Ma con l'idea di perderlo
Fedele all'amor mio,
Come sgombrar pos's'io
Gl'affanni del mio sen!
in atto di partire s'incontra in Nespol.

SCENA X.

Nespolone, Liconatte, e Detta.

Nes. BEN venga del cadente
Baston di mia Vecchiaja amato pomo:
Proseguimento del mio primo tomo.
Kam. Rispettosa la mano,
Signor, vi bacio.
Nes. Scusa, i complimenti
Sono ignoti fra noi. Come ti piacque
Il mio filial germoglio?
Kam. E' d'un tal Padre
Figlio assai degno.
Nes. E' vero. E tu mio parto *a Lic.*
Come ti piace questa
Di Tartaria vezzosa Tartarucca?
Lic. Signor, è a lei di offesa
Una dimanda tal.
Nes. Sono una bestia.
Orsù vogliamo stare
Quest'oggi allegramente: Abbiamo l'Idolo.
Nozze, festa solenne,
La mia Sposina nuova... in somma o figli.
La China in questo dì vò che festeggi,

Lic. E chi è coſtei?
Neſ. Una Donzella ſtrana
Che or or la ſo chiamare.
Lic. Ed il Nume! chi è?
Neſ. Si ſta veſtendo:
Ma che! Un Nume è proprio
Faceto a maggior ſegno. Un po le mani
Mena per bizzarria. Del reſto poi,
Figlio giurar vorrei,
Che queſto è il Truffaldino degli dei.

SCENA XI.

Ergilla, veſtita alla Chineſe, Adolfo, e Detti.

Erg. ECcomi a cenni tuoi
Ado. Ed ecco Adolfo.
Neſ. Ecco Farina bella
La Spoſa di mio figlio.
Erg. (Oime!)
Lic. (Che vedo!)
Kam. (Oh Dio!)
Ado. (Sogno!)
Neſ. Ch'è ſtato? *guardando tutti con ſorpreſa*
Erg. (Liconatte!)
Ado. (Kametri!)
Kam. (Adolfo!)
Lic. (Ergilla!)
Neſ. E ſarebbe la coſa? . . .
Erg. (Che incontro!)
Kam. (Che accidente!)
Lic. (E' viva!)
Ado. (E' Spoſa?)
Neſ. Si può ſaper che avete?
Queſta . . .
Erg. Soccorſo io manco... *vadilla ſopra una Sed*
Neſ. Oimè, che fù?
Kam. Vacillo . . .
come ſopra appogiandoſi a qualche parte.

Neſ.

Neſ. Signori miei ..
Lic. Son Morto ... (*vacilla ſopra un altra Sedia.*
Neſ. Cognato del mio core ...
Ado. Chi mi ſoccorre oimè, moro Signore.
(*come ſopra appoggiandoſi ad' un' altra parte oppoſta.*
Neſ. Piano ... ferma ... Coraggio ... E'forſe queſta
Epidemia di Morte repentina?
Monſieur ... Farina mia ... Figlio ... Kametri ...
Reſpirate ... Odorate ...
Quel buſto vi mollate ... Io ſon confuſo ...
Attonito ... ſtordito ... troppo feria
Queſta coſa mi par, non ſi canzona:
L' Idolo andrò a chiamare or di perſona.
(*parte frettoloſo.*

Erg. Vivo ancora, ... ancor reſpiro ...
Sogno adeſſo ... o pur deliro ...
Certo è quello il traditor.
Lic. Son fra l'ombre ... o pur vaneggio ...
In un mar di pene ondeggio
Di ſperanza, e di timor.
Kam. Che riſolvo ... Che riſpondo ...
Ah mi perdo ... mi confondo,
Fra la gioja, ed il roſſor.
Ado. Giuſto Ciel ... dove ſon' io ...
Non è quello l'Idol mio,
Che ferir mi ſeppe il cor!
Erg. Son confuſa ...
Lic. Son ſtordito ...
Kam. Io mi perdo ...
Lic. Io tutto tremo ...
a 4. (Ah non poſſo in queſto eſtremo
(Più dar pace al mio dolor.

SCENA XII.

Nespolone, indi Pilottola vestito da Idolo seduto sopra una barella portata su le spalle da quattro Ministri.

Nes. AL gran Ka Ka mio,
Nume Idolatrico,
Ch'è il Protomedico
Della Pechinia,
Presto spiegateli
L'infermità.
Eccolo, eccolo
Via su vedetelo,
Che pare proprio
Baruccabà.

Pil. Chi vuole l'Idolo,
Nume Lunatico?
Dolori, e spasimi
Podagre acerrime
E ancor la scabbia
Guarir può già.
Il nuovo Anonimo
Eccolo quà.

Nes. Dolce Ka Ka mio
Codesti miseri
Da mali cronici
Son tormentati;
Deh voi guariteli
Per carità.

Pil. I morbi nascono
Dal Mesenterio:
Quello è flemmatico: *(a Lico.*
Quella è Colerica, *(ad Egr.*
Quest'altro è tisico *(ad Adol.*
Quest'altra è isterica: *(a Kam.*
Certo

Certo un consulto
Quì ci vorrà.

Nes. Deh voi guariteli
Per carità.

Erg. Oh Dio che pena! ...
Lic. Che duol funesto! ...
Kam. Che nuovo assalto! ...
Ado. Che colpo è questo! ...
Nes. Zitto che parlano ...
Pil. Segno è che vivono.
Erg.
Kam. Mi sento l'anima
Lic. *a* 4 Oh dio mancar.
Ado.
Pil. Or or li Medico
Non dubitar.
Nes. *a* 2 Sollecitatevi
Che s'ha da far.
Pil. Il Polso ... la lingua ...
Dov'è quel tumore?
Il dente? Il dolore
Vediamo via sù.
Kam. (Qual Idolo strano!)
Lic. (Io Nume nol credo!)
Erg. (Il Servo!)
Ado. (Che vedo!)
Pil. (Per Bacco Monsieù!
Or sì che da vero
Quì uccifo sarò.) *(tremando.*
Nes. Ka Kam, che avete?
Pil. Mi vien la Terzana. *(come sopra.*
Lic.
Ado. *a* 2 Che Donna inumana!
Erg.
Kam. *a* 2 Soffrir più non so!
Nes. Che istoria è questa
Capirla chi può.

Pil. Portatemi dentro
Nel chichirimò.
(*monta nuovamente ſulla barella.*
Kam. Mio Nume ...
Lic. Signore ...
Pil. Laſciatemi andare.
Erg. Vi prego ...
Ado. Sentite ...
Pil. Non poſſo aſcoltare.
Neſ. Ka Ka mio, Ka Ka mio ...
Pil. Ma il freddo coſpetto
Mi ſento avanzar.
Kam. (Queſt' Idolo in vero
Lic. *a 2* Mi fa ſoſpettar.)
Erg. (Codeſto miſtero
Ado. *a 2* Ne puote giovar.)
Neſ. Ah già queſto male
Mi ſento attaccar.
Pil. Dov'è l'Oſpitale
Mi voglio curar.

T U T T I

Oh che caſo inopinato!
Io non ſo quel che mi fare
Nel mio petto palpitare
Queſto core ſento già.
Che accidente, che ſcompiglio!
Che timore, che ſpavento!
Troppo grave è il mio periglio,
Chè ſventura è queſta quà.

Fine dell'Atto Primo.

PERSONAGGI

ARIANNA Principeſſa di Creta,

TESEO Prineipe d'Atene.

FEDRA Sorella d'Arianna.

BACCO

SILENO Ajo del ſudetto.

EGLE Ninfa.

Seguaci di Teſeo.

Truppa di Braccanti.

Truppa di Baccante.

Truppa di Satiri.

PRIMO BALLO.

Arianna abbandonata da Teſeo, e ſoccorſa da Bacco.

BALLO EROICO PANTOMIMO.

La Scena rappreſenta una Spiaggia di Mare circondata da Scogli, e Montagne; Nave dalla quale ſiegue lo sbarco di Teſia; Ricco Padiglione ſu la ſpiaggia all' oppoſto lato.

DOpo breve Danza nella quale ſpiega Teſeo il finto e ſtanco amore per Arianna, ed il naſcente foco per la di lei Sorella Fedra; vien egli avviſato da un ſeguace eſſer il tutto pronto al ripoſo, al che fa Teſeo incamminare Arianna, mentre la detta (non figurandoſi alcun tradimento) parte, Teſeo ſeduce Fedra a partir ſeco al tempo opportuno; Fedra parte poſcia per non dar ſoſpetto alla Sorella. Teſeo rimane ad ordinare ſegretamente a' ſuoi, che alleſtiſchino tutto per partire. Arianna impaziente della tardanza di Teſeo, ſorte dal Padiglione, ſollecitandolo d'andare al ripoſo. Teſeo con ſimile carezze, l'aſſicura, che dati alcuni ordini neceſſarj, ſubito ſarà con lei. Arianna ſu la bona fede ritorna ad aſpettarlo nel Padiglione, dove realmente Teſeo, finito di dare li ſuoi ordini s'incammina; e poſtoſi a ſedere a canto Arianna, quale lo riceve con la maggior tenerezza, finge con eſſa di ripoſare. Ma ſubito che Teſeo s'accorge eſſere Arianna immerſa nel ſonno, piano, piano ſi ſcoſta da lei, e va a ritrovare Fedra, che con egual traſporto di piacere la

riceve. Teſeo viſitata novamente Arianna; che tranquillamente dorme; ſollecita Fedra ad imbarcarſi; queſta combattuta alquanto dalla compaſſione, e dal rimorſo di abbandonare la Sorella, e dall'amore per Teſeo, fa qualche reſiſtenza, ma animata dall'iſtanze di Teſeo, vince l'amor per lui e ſale ſu la Nave. Teſeo combattuto eſſo pure, egli dalla pietà per la prima, e dall'amore per la ſeconda, ſta qualche momento perpleſſo; ma finalmente riſolve partire, monta ſu la Nave, e ſi allontana dal Lido.

Dopo di che ſenteſi lontana Muſicale armonia, quale avvicinataſi dinota eſſer queſto il Trionfo di Bacco vincitor delle Indie. I feſtoſi Baccanti ſeguiterebbero il loro ſtrepito, ſe Sileno accortoſi della bella Arianna che dorme, non ordinaſſe lor di tacere per non deſtarla, e delibera d'andare ad avvertirne ſubito Bacco; quale già s'incamminava ver loro; queſto dio, ordina a' ſuoi di partire. Rimane egli ſolo a vagheggiare Arianna la quale (non avendo Bacco potuto impedire che allo ſtrepito muſicale non ſi deſtaſſe) crede voltarſi verſo il ſuo caro Teſeo, ma non trovandolo al ſuo lato, eſce dal Padiglione cercandolo dappertutto: ma accortaſi che la Nave non è più al ſolito loco, sbigottita e dolente corre per darne parte alla Sorella; ma reſta immobile e ſorpreſa vedendoſi tradita, e abbandonata anche da queſta. Corre da forſennata ſovra un ſcoglio, e ſembrandole di vedere la Nave in lontano, s'affattica in vanno a chiamare i Traditori. Ritorna Arianna dallo Scoglio ſmaniando s'incontra in Bacco e credendolo Teſeo corre per abbracciarlo, ma accorgendoſi non eſſer egli, rimane immobile, e vergognoſa. Chiede Bacco l'origine della ſua anguſtia, ed ella non avendo lena per eſprimerla,

 cade

cade su d' un sasso. Rinova Bacco le sue premure, ed ella finalmente gli racconta esser stata abbandonata da Teseo. Bacco cerca di consolarla, assicurandola, che se ha perduto un Traditore, ha ritrovato in lui uno Sposo fedele. Arianna sdegnata a tale offerta, si stacca a forza da lui, corre precipitosamente sullo Scoglio, e disperata si lancia in Mare. In quel punto Bacco fa mutare la Scena nella sua Reggia, e fa trovare Arianna sopra un Carro. Ella colta dalla gratitudine verso questo dio, cede a' di lui favori, e gli si dona in isposa. Il che colma tutti d' inesplicabile letizia, e per ordine di Bacco s'intreccia giuliva Danza.

Fine del Primo Ballo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Camera.

Nespolone, indi Macacco.

Nes. OO questo sì, ch' è un caso stravaganre:
Cinque accidenti in un istesso punto!
Chiamar vò quì la Sposa, e sol da lei
Tentiamo di cavare
Qualche indizio su questo: Olà Ministri?
Chi è di quà, chi è di là?
Mac. Son quì Signore.
Nes. A me tosto ne venga
La dolce mia Farina.
Mac. La bianca, o quella gialla?
Nes. Gialla è la bella mia?
Mac. Che sò . . . m' imbroglio . . .
Di due sorte ne abbiamo,
Una da fare il pan l' altra polenta.
Nes. Oh bestia dieci volte, e venti, e trenta!
Farina quì vogl' io, cioè la Sposa,
La straniera novella.
Mac. Dunque lei vuoi Cotella?
Nes. Si Marmotta.
Mac. Che già per lei e cotta?
Nes. In tua malora
Non farmi più crepar, presto camina.
Mac. Cottella ha già capito, e la Farina.

Vado,

Vado, vado, ho già capito.
Lei quì vuol ... farò pulito
Or cotella fo venir . . .
Che Farina s'ha da dir:
Ella è cotta .:. ed è ſua Spoſa ..:
Non mi ſcordo ... bella coſa . .
Di contento vò ſaltar.
Che gran feſta s'ha da far.

SCENA II.

Neſpolone, indi Ergilla dalla parte oppoſta cui entrò Macacco, e quindi un ſervo Cineſe, che poi deve portare il The con una lunga pipa.

Neſ. SEnza voglia mi fa rider coſtui. (zate
Chi è fuori? un ſerva a me preſto avan-
(qui viene un Servo.
Qua due ſedie, è il The poſcia portate.
(il ſervo avanza due ſedie poi parte.
Erg. (Eccolo; all'arte.) A voi Signor m'inchino.
Ner. Oh a tempo la mia opaca
Triforme Dea! Si accomodi;
E bevendo quì meco il The Signora,
Parlar vogliam d'un intereſſe ancora.
(ſiedono, e qui ritor. il Servo con il The, e la pippa.
Erg. Ubbidiſco
Neſ. Or mi dica
Poc'anzi prima, per qual ſorte fiera,
Lei quì morì di morte paſſeggiera?
(Bevendo il The, e fumando.
Erg. Ah che chiedi Signor! *bevendo.* oh Dio compreſe
Gia Liconate il noſtro amore, e ardito
Chiamando l'amor mio,
Minaccia la mia morte.
Neſ. Oh figlio d'un montone!

Dov'

Dov'è queſto briccone?
Erg. Almen che delle nozze procurate
Ch'ei dica eſſer contento.
Neſ. Or qui te lo ſtraſcino in un momento.
Erg. Prudenza mio Signor.
Neſ. Non dubitare . .
Corpo di un coſpettone!... Io ſon furente...
Voglio ſtrapparli un dente.. a ſuon di tromba,
Per tutta queſta ſera,
Verrà lei a dormir nella mia Tomba.
(da la Chichera e la pipa al ſervo e parte.
Erg. Si parli col tiranno, e con gl'affetti
Del Padre ſteſſo ancora
Si tormenti l'ingrato, e poi ſi mora.
(da l'altra chicchera al Servo, quale ſubito par.

SCENA III.

Adolfo, Pilottola, e Detta.

Ado. COraggio.
Nil. Che coraggio?
Erg. Con Neſpolone, Adolfo,
Feci quanto imponeſti, e Liconatte
Or or quì attendo.
Ado. Ed io,
Ancor diſſi a coſtui quel che hà da fare.
Nil. Andiamo via Monſiù.
Erg. Come! E potreſti
L'impreſa abbandonar, quando la ſorte
Ti fe credere un Nume
Solo a noſtro favore?
Ado. Ti diſſi non temer.
Nil. E caſo mai
Coſtoro mi ſcopriſſero?
Erg. Ti accheta . . .
Ado. Liconatte ſen viene.
Erg. Ecco il momento
Di farmi trionfar di quel tiranno.
Nil. Chi vide più del mio brutto malanno.

SCE-

SCENA IV.

Nespolone, Liconate, e Detti.

Nesp. Vieni figlio indigesto.
Lic. (Ad un tal passo
Assistetemi oh stelle.)
Nes. Ma l'Idolo sta quì, sentiamo un poco.
Adol. Nume l'ira sospendi.
Erg. I sdegni tuoi
Deponi per pietade un sol momento.
Pil. Pietade? che pietà, pietà non sento.
Opporsi Leccagatto
Alle nozze tra teco, e Nespolone?
Sà lui, ch'io già vi posi intorno al core,
La catena, d'amor, e lui la rompe?
Cospetto! E se mai questa
Al collo io vi mettea,
Dunque l'osso del collo ei vi rompea?
Erg. Nume pietà
Pil. Che mora.
Lic. (In lui non scorgo o Padre
Un' Idolo qual credi.
Nes. (Ma serra quella bocca.)
Idolo mio perdono. Il figlio adesso
Di mie nozze, e contento.
Pil. Il timonario,
Dunque già si piegò?
Lic. (Di sdegno io fremo oh Padre.)
E' già contento:
Anzi per far la cosa più ben fatta,
Cognato, abbi pazienza,
Chiama Kametri quì, mentre vogl' io,
Che sposi anch' ella adesso con mio figlio.
Adol. (Vi servirò:) questo è per me periglio.
Vado, ma oh Dio mi sento
Tremare in petto il core:

Se

Se di maggior tormento
Presaggio è il mio timore
Nume, d'opporti al Fato, *a Pilottola.*
Lascio la cura a te.

SCENA V.

Pilottola, Liconatte, Nespolone, Ergilla, poi Kametri, e Rondinella da parte.

Pil. (L'Amico se l'ha fatta, e dentro i guai,
Soletto m'ha lasciato. Che paura
Mi fa quel Leccagatto.)
Erg. Or io Signore, *a Nesp.*
Del Figlio i veri Sensi,
Bramo ascoltar con libertà.
Nes. Si servi.
Và dalla tua Madrigna.
a Lic. additando Erg.
Lic. Con quel Name
Vorrei prima parlar.
Lil. Eh noi non diamo
Confidenza ai Mortali
tra questo mentre passa Lic. accanto d' Erg.
Kam. (Liconatte, ed Eurina!)
Ron. (Ad' osservar ne stiamo.)
Erg. (Crudel, di nuovo esposta
Eccomi a colpi tuoi. Denuda il ferro,
Trafiggimi tiranno.) . . . .
Lic. E tanto ardisci
Femina Mancatrice?
Erg. Io Mancatrice!
E non ti basta o perfido
Tutto quel Sangue mio, che brami ancora,
La mia fede oltraggiar? Se fono infida
Mezogner, questo ferro alfin decida.
Impugna uno Stilo, e Liconate la trattiene.

Lic.

Lic. Piano . . . .
Ron. Che fate . . . .
Pil. Olà.
Nes. Ah Malandrino.
Erg. Lasciatemi morir,

SCENA VI.

Adolfo, e detti.

Ado. FErma assassino.
col palosso in mano contro Lico;
Ham. Ti arresta traditore.
Sua difesa è il mio petto.
Ado. Sì difendi
L'empia cagion de tradimenti tuoi.
Kam. E tu sostieni ingrato
Fin l'incostanza tua su gl'occhi miei?
Ado. Ma giusto è il Ciel.
Erg. Ma san punir gli Dei. *parte Erg. con Adol.*
Lic. (Vanne coppia infedel, Saprò punirti,
Pil. (Battiam la ritirata.) *in atto di partire.*
Nes. Indegno Figlio . . . .
Ma dove andate voi? *a Pilottola*
Pil. Da voi canaglia
Mi allontano per sempre. In su la Luna
Buffoni, Mascalzoni ora ritorno
Per farvi ben pagar l'ingiusto fio.
Nes. Pietà . . . .
Pil. Non v'è pietà, Stragge vogl'io.
Vado, volo in su la Luna
Un diluvio a preparar:
Con un Soffio, con un Vento,
Voglio far dal fondamento,
Questa Ch ina rovinar:
Trà, trà, trà, una Saetta
Sul tuo Capo scoppierà. *a Lico.*
Bu,

Bù, bù, bù, la mia vendetta
Con te un tuono poi farà. *a Nespo.*
Resterai tu senza naso: *a Lico.*
Tu senz'occhi, e senza bocca: *a Nes.*
A te il fuso, a te la rocca:
a Kam. e Rom.
Per castigo in man cadrà,
Tremate, si tremate,
Mostri di crudeltà.

SCENA VII.

Nespolone, Kametri, Liconate, e Rondinella.

Nes. AH che ti par? Per causa tua fra poco
Rovinati saremo. In questo punto,
Vo che Sposi Kametri. *risoluto.*
Kam. (Misera me!)
Ron. (Dite di sì Signora.
Kam. (Ah nò; prima vorrei
Con Adolfo parlar.)
Ron. (Ed io scometto,
Che non vi sposa più; ve lo prometto.
Nes. Sposa, che il Nume poi subito io voglio
Placar con le mie nozze.
Lic. Ah caro Padre . . . .
Nes. Che Padre!
A voi Kametri,
Porgeteli la mano.
Kam. Io pronta sono.
Lic. Ed io Signor non posso.
Nes. Oh corpo d'un Colosso!
Kam. Il vostro sdegno
Moderate vi prego. Io dell'ingrato
A forza quella man no non desio,
Ma farà la vendetta il Padre mio.
Crudele, al suol natio

Ritor-

Ritornerò fra poco
E se d'amore il foco
In te per me s'è spento,
Vedrai con tuo spavento
Come l'accenderò.
Guardami bene in volto
Rammentati chi sono
Per te non v'è perdono
Farti pentir saprò.

SCENA VIII.

Nespolone, Rondinella, e Liconatte.

Nes. OH di un Padre si buon figlio assassino!
Lo vedo poverino
Che il precipizio mio esser tu vuoi
Deh gioja mia se puoi *a Rond.*
Della Padrona tua placa lo sdegno
Che di darti m'impegno un guiderdone.
Non. M'ingegnerò, ma troppo ella ha ragione.
Nes. Lo conosco ancor io. Lo vedo indegno
Quanti bocconi amari a colpa tua
Ingojar mi conviene.
Lic. Ma troppo gravi ancor son le mie pene.
Nes. Che pene che dolori! Nella testa
Credo che il mal consiste. Io vò che parli
Lic. Ah Padre mi perdona. Il tuo comando
Non mi fido ubbidir. Vorrei spiegarti
Tutto l'affanno mio... Ma Padre, Amore,
La lingua annoda, e mi trafigge il core.
Padre gl'affanni miei,
Non posso oh dio spiegar.
Degna è d'Amor colei,
Ma non la posso amar.
Sappi... perdona oh dio...
Di questo stato mio
Peggior non si può dar.

SCE-

SCENA IX.

Nespolone, indi Kametri, e Rondinella.

Nes. E' Pazzo, è pazzo. Chiaro già si vede,
Che l'Idolo principia a far vendetta.
Kam. Dunque Signore io venni
Per esser nella Cina
Spettacolo di scherno?
Ron. Che vi pare!
Son cose da potersi sopportare?
Nes. E che vuoi che si faccia! Il figlio indegno
Più di un Mulo è ostinato. Kam istesso
Fè poc'anzi irritar. Vuoi che l'ammazzo?
Che lo riduco in pezzi? O che in un pozzo
L'affogo come un pazzo? Ah che la puzza
Già già da lunga pezza, o mia ragazza,
Di bisbiglio ne spira in su la piazza.

SCENA X.

Maccaco, frettoloso, e detti.

Mac. PResto presto Signor meco venite;
Riparate, ajutate.
Nes. Oh me meschino!
Cos'è, cos'è Macacco!
Mac. Che guai che scompiglio!...
Nes. E' forse morto il figlio?
Kam. Ah non vorrei...
Mac. Più peggio.
Nes. Parla una volta...
Mac. Il Nume...
Nes. Il Nume...
Mac. Al Tempio..
Nes. Al Tempio?

Pre-

Presto
Parla, dimmi che fu, che cosa è stato?
Mac. Per dir la verità .... Mi son scordato.
Nesp. Oh Kis Kecca d'articciocca
Che Kar Kucca di Kuschicca!
Mes capucchia mis Ku Kacchia,
Ch'io ti mando a far squartar.
Deh mia Nuora belle in tecchia,
(*a Kametri.*
Di Macacco il Microscocchio
Compatite il Kanisburchio
Se mi fa così parlar.
Tischi, tesca, tusca in tasca
Tu mi fai precipitar. (*a Macacco.*
Via camina Masmilocca,
Kos Konischa Memistricchia
Che di più Keschi Kalecchia,
Non ti posso sopportar.
Perchia, purchia, pirchia, porchia
Bisbolacchia, bus baKar.
(*parte con Macacco.*

SCENA XI.

Kametri, e Rondinella.

Ron. EH che non m'ingannai.
Kam. E dovrà dunque Eurina
Prima Adolfo rapirmi, e poi superba,
In Liconatte ancora
Un trionfo sperare? Ah nò, l'altera
Se mi spera indolente, in van mi spera.
(*parte,*
Ron. Meschina la Compiango; ma vogl'io
L'origine indagar di questo imbroglio
Eh per sfuggir d'amor l'acuto male,
Bisogna aver in Zucca molto sale. (*parte.*

SCE-

SCENA XII.

Tempio con gran Nicchia in prospetto destinata per l'Idolo

Pilottola, poi Liconatte.

Pil. OH che destino è il mio! Qui dentro a forza
Questi brutti mostacci m'han serrato:
Ne di me sventurato,
Ancor che ne farà pos'io sapere.
Almen, potessi almen, Monsieù vedere,
Or mi par di sentir ... Chi mai s'avanza ...
Leccagatto è per Bacco! ...
Or fa di me costui, certo, tabacco.
Lic. Eccolo.
Pil. (Che paura.
Lic. Dimmi ...
Pil. (Son morto.)
Lic. Ehi tù?
Pil. A me?
Lic. Chi sei?
Pil. Non vedi che son Idolo?

SCENA XIII.

Rondinella, ed Ergilla da parte, e detti.

Ron. COstoro
Che dicono sentiamo.)
Erg. (E' quì l'ingrato!)
Lic. Tu sei Nume?
Pil. Cioè, così si dice. (*timido.*
Lic. E tu dal ciel calasti?
Pil. E questo ancora
Si dice.

Erg.

Erg. (Oimè , ſi ſcopre.)
Lic. E dalla Luna
Come ſcendeſtì quì?
Pil. Dirò : per mare.
Lic. Dal ciel per Mar?
Pil. Nò , nò , venni per terra.
Lic. Per terra ? Ah malandrino.
Pil. Or mi ricordo ...
Venni con lo Sirocco.
Di la , da Malamocco.
Erg. (Ei ſi confonde.)
Ron. (Che Nume ſtravagante!)
Lic. Il nome tuo?
Pil. Pilottola ... (l' ho fatta!)
Cioè ... così mi chiamo
Ne' giorni di lavoro , ma di feſta
Sogliono dirmi Camera , o Cucina.
Lic. Baſta , baſta già vedo
Che un birbante tu ſei.
Pil. Queſto è il dono maggior de pregi miei!
Lic. Empio , ferma e m'aſcolta
(lo prende per un braccio, e ſguaina la ſua daga.
Vedi tu queſto ferro?
Pil. (Così morto
Vedeſſi chi lo porta.)
Lic. Or tu a mio Padre
Sotto ſpecie d'oracolo
Devi ſcoprir ch'Eurina
E' la Tartara Ergilla,
La figlia di Ku Kante il ſuo nemico.
Erg. (Miſera me!)
Ron. (Che ſento.)
Lic. E poi che Adolfo
E' un ſuo celato Amante.
Pil. Oh queſto non è ver ...
Lic. Sei un birbante
Ron. Vò di tutto avviſar la mia Padrona. (*p.*

Lic.

Lic. Ecco mio Padre. Vanne
Colà nella tua Nicchia , io qui mi celo;
A lui tutto paleſa ...
Erg. (Io ſon perduta. (*ſi ritira a dietro una Col.*
Lic. Se nò, tu morto ſei. (*fa il ſimile.*
Pil. Aſſiſtetemi voi amici Dei. (*va nella Nicchia.*

à CENA XIV.

Neſpolone , e Detti.

Neſ. ECcomi amato Kam a piedi tuoi
(Che ti venga un malan.) Da me che vuoi?
Neſ. (Parmi ſdegnato ancora. (Idolo mio,
Per potervi placare ho preparato ...
Pil. Non più , che abbiamo il capo un pò ſeccato.
Neſ. Ma lo ſdegno paſsò, paſsò mio Nume?
Pil. Paſsò quel tempo Enea
Che Dido a te pensò.
Pil. (Preſto l'oracolo
Diſvela , o che t'uccido.)
Pil. Ora un'Oracolo
Voglio ſcoprirvi d'importanza molto.
Neſ. Si parla Nume mio , che attento aſcolto.
Etg. (Taci che morto ſei.) (*con un ſtilo in mano.*
Pil. Or non mi ſalva
Ne pur la morte dal morire iſteſſo.
Lic. (Preſto.)
Pil. (Son quì.)
Erg. (Non mi ſcoprir.)
Pil. (Non parlo.)
Neſ. Sollecita Ka Kam ...
Pil. Aſpetta un poco:
Credi tu che gl'oracoli
Sian Zucche tutte cotte al forno?
Erg. (Che momento fatal!)
Neſ. (Che lieto giorno.

Ka Kam l' oracolo
Mentre tu ſciogli
Queſti miei cantici
Benigno accogli:
Ka, Ka, Bo, Kambici
Sti, ri, michi.

Lic. Se tu l' oracolo,
Al Padre mio
Non dai o perfido
Com' io deſio
Ti farò eſanime
Cadere quì. (*minacciandolo con la daga.*

Erg. (Se con l'oracolo
Tradir mi vuoi,
Io darò termine
A giorni tuoi;
Sarai mia vittima
In queſto dì.)
(*minacciandolo con lo ſtilo.*

Pil. (Che precipizio
Che gran malanno
Deh chi mi libera
Da tanto affanno!
La morte in aria
Pendendo ſtà.)

Neſ. Ka Kam ſollecita . . .
Pil. Son pronto già
Erg. (Come?)
Pil. (Non parlo.)
Lic. (Preſto.)
Pil. (Son quà.
Dal ſen lo ſpirito
M' eſce ora quà.)
Erg. (Penſa.)
Lic. (Riſolviti.)
a 2 Non v' è pietà.

Ne

Neſ. Ka, Ka, Bo, Kambici
Ba, Ka, la Ka.
Erg. (Più non ti tollero
Lic. *a 2* Feriſco già.)
Pil. Son morto; ajuto . . . (*fugge dalla nicchia.*
Neſ. Ah dove andate . . .
Pil. Ti prego laſciami . . .
Neſ. Deh vi fermate . . .
(*fugge, e gli va appreſſo Neſpolone.*
Pil. Gente ſalvatemi
Per carità.
Neſ. *a 4* E' pazzo l' Idolo
Per verità
Erg. La mia vendetta
Lic. Ti giungerà. (*Lic. entra e reſta Er. ſolo.*

SCENA XV.

Ergilla, poi Kametri, e Rondinella.

Erg. INgiuſtiſſime Stelle, e dove al fine
Mi conduce il rigor dell' odio voſtro?
Barbaro Liconatte, e ancor non ſei
Contento del mio duol de pianti miei.
Ron. (Eccola quì.)
Kam. (Si finga.) Alla novella,
Del mio Scuocero illuſtre amata Spoſa
Riſpettoſa Kametri umil s' inchina.
Ron. Salutiamo ancor noi la grande Eurina.
Erg. Mi deridete? Epur Kametri, oh quanto
Io compiango il tuo ſtato.
Kam. Non intendo.
Erg. Baſta dirti ſoltanto,
Che Liconatte è un traditore ingrato.
Kam. E' ver: ma quando poi
La magica pupilla

Più

Più non vedrà d'Ergilla
Ei sarà più costante alla Consorte.
Erg. (Scoperta son, vincesti ingrata sorte.)
Ron. In somma Usignoria
Quanti sposi comanda? Nespolone,
Adolfo, Liconate . . .
Erg. Ah che mai dite?
Sia testimonio il Ciel, se Adolfo amai.
Kam. Taci spergiura. Ho tollerato assai. (*p. Ron.*

SCENA XVI.

Ergilla sola.

Misera, che mai accade! In qual mi vedo
Periglioso cimento! Ah come avesti
Barbaro Liconate
Alma così crudel, che ancor volesti
Palese il nome mio. Delle mia morte
Sarai contento alfin. Forza tiranna
D'empio destino in tuo poter mi spinse
Tua preda io sono, il tuo rigor già vinse.
L'usignuol col mesto canto
Va piangendo il suo morire:
Vede l'angue, e vuol fuggire,
Ma sua preda al fin si fà.
Piansi anch'io, ma col mio pianto,
Dall'indegno, un solo segno
Non otteni di pietà.
Alme afflitte innamorate,
Che in amor perdute siete,
A penar da me imparate,
A morir come si fà.
(*partendo s'incontra con Nes.*

SCENA XVII.

Nespolone, Ergilia, poi Pilottola.

Nes. DOve Sposina mia?
Erg. Dove mi guida il mio destin.
Nes. Cioè?
Erg. Di Liconate
Eccede l'odio, e per vedermi oppressa,
Mille calunie inventa.
Nes. Un bastardo è mio figlio. Anzi vogl'io
Che mia Sposa ti vegga al fianco meco
Già Solimano è teco; e voglio ancora,
Che alla Mensa del Nume or tu m'assisti.
Erg. Ma del rito, Signore,
Esperta già non sono,
Nes. Or io capace
Di tutto ti farò. Venendo appena
Il citto cercherà; tu a me lo porgi
Ed io mangiar lo deggio
Tutto in vece del Nume:
Questo Sposina mia, questo è il costume.
Pil. E pronto il nostro pranzo?
Nes. Sì Signore.
Pil. (L'amica e quà.)
Erg. In Tavola si vada.
Nes. Via presto al vostro sito.
Pil. Oh che fame che ho, o che appetito.
(*si accosta alla Mensa.*
Nes. Dove, dove Ka Kam?
Pil. Dove? al mio posto.
Nes. Nò, nò, là nella Nicchia.
Pil. Nella Nicchia?
E come sì lontan mangiar pos'io?
Nes. Io mangerò per voi Idolo mio.
Erg. Eh che lo sà, ma scherza. Andate, andate.

Pil. Vado, ma là il mangiar voi mi portate. (*a Nes.*
Nes. Che volete per Zuppa?
Pil. Che ſon quelli?
Nes. Maccheroni d' Italia.
Pil Li vogliamo.
Nes. Dunque a mangiar mio Nume incominciamo.
Pil. Ferma ... piano ... che fai? ...
(*Erg. porge un piatto a Nesp. che mangia.*
Erg. Non vi movete.
Pil. Ma quello non vedete ...
Erg. Al ſuo dovere,
Gran Nume, egli adempiſce.
Pil. E intanto a furia
Carica la ſua trippa.
Nes. Trippa? E' pronta;
Ed è troppa di Vacca Levantina. (*mang. l'alt. vi.*
Pil. Quello, certo, eſſer vuol la mia rovina. (*come ſop.*
(Lo voglio caſtigar.) Ferma, mi baſta.
Nes. Ubbidiſco. (Coſpetto mi piaceva.)
Pil. Che abbiamo in quel piatto?
Nes. Queſte ſono lumache
Con la ſalſa Ka Kam di Caviale.
Pil. Quelle beſtie che han Corna a me fan male.
Nes. (Ah mangiate l'avrei di buona voglia.
Idolo mio coraggio.
Pil. Abbi pazienza
Se ſon di poco paſto. Cos'è quella?
Nes. Queſta è un' oca Indiana.
Pil. Sarà buona?
Nes. Un boccone è delicato, (*mangia.*
Pil. Che tu poſſa morir, preſto crepato. (*come ſop.*
Erg. (Ma finiſcila un poco.)
Nes. E prezioſa ....
Ajuto .... ajuto ... oimè ... ch'ora m'affoco...
Un pò di Vino preſto ...
Pil. Io non ho ſete.
Nes. Farmi morir volete?
Pil. Ma ſe non bevo mai.

Erg.

Erg. Abbi Nume pietà di quel maſchino.
Pil. Son ſordo.
Erg. Un poco d' Acqua.
Nes. Un pò di Vino.
Pil. Preſto, l'acqua che ſi port.
Nesp. Acqua ...
Pil. E voglio acqua di Malva.
Nes. Quì non s'uſa.
Pil. Acqua ſalata.
Nesp. Nò Signore ... Un pò di Vino.
Erg. (Birbo.)
Pil. (Mora.)
Erg. Il poverino
Degno è certo di pietà.
Pil. Si porti acqua antiveneria.
Nesp. Oh guardate che miſeria ...
Or lo ſpirito m' eſce quà.
Pil. Via ſi porti un Secchio d'acqua.
Nesp. Venga l'acqua preſto quà. (*ſi porta un Secchio*
Erg. Via bevete. (Tanto ardire (*Nesp. beve.*
Dei pagarlo in verità.)
Nesp. Ah reſpiro ... Vi ringrazio ...
Pil. Ho più ſete.
Nesp. Già ſon ſazio ...
Pil. Voglio bere, voglio bere. *forte.*
Nesp. Se ho già pieno il gargarozzo. *beve.*
Pil. Vò che bevi d' acqua un pozzo.
Erg. (Vuoi finirla?) *a Pil.*
Pil. Che fornace
Nelle viſcere mi ſento!
Voglio bere ... *forte.*
Nesp. Che tormento ...
Più non poſſo reſpirar. *beve.*
Pil. (Sì che voglio in ogni conto
(Quella trippa caſtigar
a2 (Malandrino, queſto affronto
Erg. (Me l'hai certo da pagar.

SCE-

SCENA XVIII.

Maeacco frettoloſo, e detti.

Mac. SIgnor, preſto accorrete ...
Neſ. Ch'è ſtato?
Mac. Liconate
Si ammazza con Cotullo,
E ſi feriſcon già.
Erg. (Oimè!)
Neſ. Che guai ...
Pil (Che turbine ...
Neſp. Si corra a riparar. *entra con Mac.*
Pil. (Accorri ... ahi che tremore ...
a2 (Mi ſento oh Dio mancar.
(Oh Cielo ... in petto il core
Erg. (Mi ſento palpitar.

SCENA XIX.

Liconatte con ferro nudo alla mano, poi Neſpolone, e detti.

Lic. BArbara Donna
Prova il mio ſdegno ...
Pil. Fermati indegno ...
Erg. Soccorſo, oimè! *ſviene.*
Lic. Ma viene il Padre
Taci ...
Pil. Non parlo.
Lic. Preſto naſcondimi.
Quì preſſo te.
Lic. ſi naſconde dietro a Pil. nella Nicchia
Pil. Tante diſgrazie
Numi perchè?
Neſp. Olà ſi trovi

Il

Il Figlio ingrato ...
Farina! ... oh fato!
Ka Kam cos'è?
ſi accorge di Erg. ſvenuto
Pil. Sappi ...
Lic. (Deh taci.)
Neſp. Parlate preſto ...
Lic. Sappi ... Ma queſto ...
Neſ. Per carità.
Erg. Che affanno ... Che tormento ...
Neſ. Che laberinto è queſto! ...
Pil. Che giorno! ... Che momento! ...
Lic. Taci, che vibro già.
(Ma quando, quando oh ſorte,
a 4 (Il tuo rigor di morte
(Con me ſi placherà!

SCENA XX.

Kametri, e detti, poi Adolfo.

Kàm. SIgnore, Ergilla è queſta
Figlivola di Kukante
Nemico in Tartaria:
Di lei Adolfo è amante,
Ed or per geloſia
Col figlio li ſfidati
Si ſono con furor.
Neſ. Che novitade è queſta? *ſorpreſo*
Erg. (Oimè, tutto è ſvelato.)
Pil. (Or sì ſarò impalato:
Già mel prediſſe il cor.)
Kam. Di più vi ſo ſapere
Che l'Idolo è un birbone. ..
Adol. Vendetta Neſpolone
Per me fa tu col Figlio;
Se nò, con tuo periglio

Farò

Farò pentirti or or.

Pil. (Salvar mi vò quì ſotto
Dal torbido malor.)

Si naſconde ſotto la Tavola.

Erg. (A queſto ancora oh ſorte!
Mi riſerbaſti ancor?)

Neſp. Che ſento ... piano un poco .. *ad Adol.*
E tu Ka Kam falſario ....

avvedendoſi del figlio che ſtà nella Nicchia.

Ah figlio temerario? ..
Che fai tu dentro là?

Lic. Ah Padre mio pietà ...

Neſp. Non ti ſon Padre,
Non mi ſei Figlio,
Pietà non ſento
D'un traditor.

Erg. Baſton le ſmanie,
Ergilla io ſono,
Si accenda il tuono
Del tuo rigor.

Neſp. Barbara ... Oh Stelle ...
Ma dov'è l'Idolo?

Kam. L'indegno perfido
E' quì Signor.

ſcopre Pil. ſotto la Tavola.

Neſ. Ah bricconaccio! ...
E là che fai?

Pil. Quì Teſtamento
Io già da me.

Neſp. Guardie ſi arreſtino
Queſt' ambi tre.

le Guardie arreſtano Erg. Pil. Lic.

T U T T I.

Che rabbia, ... che ſmania, ...
Che affanno, che pena ...

Che

Che viſta ... che ſcena ...
Che colpo d'orror ...
Non sò più che dire ...
Non poſſo parlare ...
Mi ſento mancare
Fra tanto dolor.

Fine dell' Atto Secondo.

SECONDO BALLO.

La Donna dificile.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Camera.

Kametri, Adolfo, e poco dopo Liconate con due Guardie.

Kam. DUnque fedel mi fei?
Ad. T'amo lo giuro.
Kam. E Neſpolone ancora al tuo volere
Placido ſi piegò?
Ad. Tutto vedrai.
Cangiato in un momento.
Kam. Io quì frà poco
Attendo Liconatte, e di mia fede,
Voglio che ancora tu veda l'eſempio.
Ad. Mi baſta ſol, che non mi credi un'empio
Lic. Kametri a che mi chiama?
Kam. Olà ſi laſci
Meco lo ſpoſo mio. (*partono le Guardie.*
Lic. (Che ſarà!)
Kam. Liconatte
Se il tuo rifiuto vuoi che io ſoffra in pace,
Dimmi s'è ver che amaſti Ergilla.
Lic. E vero;
Come pur di ſua vita
Tentai privarla ancor.
Kam. Perche?
Lic. L'ingrata
Finſe d'amarmi, e mi volea nel petto
Immergere un pugnale;
Per poi l'empia fuggir col mio rivale.
Ad. Ah chi mai ciò ti diſſe?

Lic.

Lic. Fu Litarco,
A cui la cura io diedi
Di Condurmi l'infida.
Ad. E appunto queſti
Creder ſe lo ſteſſo fece,
Ad Ergilla di te.
Lic. Come?
Ad. Si amico
Foſte traditi.
Lic. Ah indegno!...
Oh qualle ſmania!...
Ad. Tregua, tregua agl'affanni. Io volo Amico,
Il tutto a riparar.
Kam. Dove mio bene?
Ad. Per ſcioglier con le ſue, l'altrui Catene. (*parte.*

SCENA II.

Liconate Kametri, poi Ergilla.

Lic. CHe generoſo Cor!
Kam. I paſſi ſuoi
Voglio ancora ſeguir. Con la tua Ergilla
Fa pur ciò che l'amor ti detta al core;
Ch'io calmerò del Padre ogni furore. (*par.*
Lic. Oh amico disleal! Ma chi potea
Credere in lui ſi nera infedeltade!
Cuſtodi, ah per pietade,
Fate che quì ne venga,
La cara Ergilla ſe poſſibil fia...
Erg. Son quì, da me che vuoi, la morte mia?
Lic. Ah, nò; Vivi, e perdona
Di tante offeſe mie l'eccesſo inſano...
Crudele, ed inumano,
Troppo è vero, ver te ſtato ſon io
Ma nacque dall'Amor lo ſdegno mio.
Erg. Dunque ſapeſti già....

Lic.

Lic. Di tutto Adolfo
Fedel mi prevenì. Dal reo Litarco
Fummo entrambi traditi. Al primo amore...
Erg. Taci, ver noi s'appresa il Genitore.

SCENA III.

Nespolone, e Detti.

Nes. ORsù *brevis orazio.* Sentite
A te do libertà, tu sciolta sei.
Item signori miei
Per riveder la sospirata Patria
Sappiate, che ho risolto di partire.
Però pria di fuggire,
Voglio che il labbro tuo bella nemica,
Qual vuol di noi per Sposo ora mi dica:
Erg. Come Signor!...
Lic. Ma dove andar volete?
Nes. A Partenope bella, al patrio nido.
Con la Nave nel Lido
Di già m'aspetta Adolfo; e insieme poi
Anche Kametri pur verrà con noi.
Erg. (Che risolver degg'io!)
Lic. Rifletti almeno...
Nes. Non più, son risoluto.
Lic. (Ah qual periglio!)
Nes. Decidi.
Erg. Parlerò. (Numi Consiglio.)
Se da me saper bramate
Del mio cor l'idea qual sia,
Non vi offenda gelosia,
Liconatte io sposerò.
Lic. Se del mar frà l'onde irate,
Per destin morir dovessi,
Lieto la frà i flutti istessi
Alma mia per tè morrò.

Nes.

Nes. Oh poter d'una lasagna!...
Questo affronto al mio mostaccio!...
Cospetton, Cospentonaccio!...
Ma vedrai quel che farò...
Erg. Per pietà non vi sdegnate...
Lic. Caro Padre vi placate...
Nes. Zitto là. (*ad Erg.*
Erg. Sì mio signore.
Nes. Taci tu. (*a Lic.*
Lic. Ma questo core...
Erg. Compatite...
Nes. Inorridite.
Lic. Riflettete...
Nes. Morirete.
Erg. (Quando quando ingrate stelle
Lic. (Di penar mai finirò!
a 3 (Via quest'alme Meschinelle
Nes. (Consolare adesso vò.)
Figlio crudel tiranno
Porgi la mano a me.
Lic. Eccola. (Oh ciel che affanno!)
Ma Padre mio perche?
Nes. Quella tua destra, ingrata,
Si può saper dov'è?
Erg. Eccola, sventurata!
Ah mi vacilla il piè...
Nes. Siete marito e moglie
V'ho castigato affè.
Erg. Che gioja ... oimè che giubilo...
Lic. Oimè, che dolci palpiti ...
à 2 (Ah di contento io misera / misero
(Quasi deliro già,
Nes. Presto miei figli amabili,
Fuggiamo un suol sì perfido,
Che più veder non possomi
Fra questi Ka Ka Kà.

a 3

(Al Mare dunque al Mare
a 3 (Che il ciel ne assisterà.

SCENA IV.

Spiaggia deliziosa di Mare in cui devesi vedere in lontano la Nave di Adolfo, ed un battello in Vicinanza.

Adolfo, *Kametri*, e *Pilottola da Marinaro*.

Ad. TUtto Kametri mia
Ha secondato il Ciel.
Pil. Se al mio Paese
Vivo ritornerò, come lo spero,
Per ogni speziale
Della China ne voglio assai dir male.
Kam. Quante quante in un dì strane avventure!
Pil. Fratante mie paure
L'appetito però non mi è cessato.
Ad. Povero sventurato
Vivo ti vedo, e un sogno in ver mi pare;
Ma taci or ti farò ben io mangiare.
Kam. Rondinella dov'è?
Pil. Nel Bastimento
Cantando se ne stà per il contento.
Ad. Ma ecco Nespolone
Kam. Ed ecco Ergilla
Insiem con Liconatte.
Pil. Maledetto
Ancora il cor per lui mi trema in petto

SCENA ULTIMA.

Nespolone, *Ergilla*, *Liconate*, *e detti*.

Nes. PResto Signor Monsieù, presto fuggiamo,
Perche raggiunti siamo.

Ad.

Ad. Alon Pilottola
Il battello dov'è?
Pil. Sta quì vicino.
Nes. Presto presto Ka Kam.
Pil. Per cortesia
Non mi affligga di più Vosignoria.
Erg. Kametri amica, andiam.
Kam. Pronta son io.
Ad. Che fausto e lieto dì!
Nes. Solecitiamo.
Ad. A bordo, a bordo.
Pil. E non temete offese
Se con voi parte L'IDOLO CINESE.

Tutti.

Cessin fra noi le onde.
E in più sicure sponde
Si vada a respirar.
Spira propizio il vento,
E già di pace io sento,
Quest'alma respirar.

FINE.